DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.409, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . 3.250
Un trimestre . . . 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 150 Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologia 150, Finanziaria, Banche 200, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato Rivolgersi: SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.872, 68.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

500.000 romani hanno già dato la loro firma per un patto di Pace fra i "Cinque Grandi,,

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 157 | MERCOLEDI' 4 LUGLIO 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CRISI in convento

Con grande copia di rumorosi manifesti, giornali, discorsi la Democrazia cristiana ha annunciato al popolo italiano di aver riportato una grande vittoria nelle recenti elezioni amministrative, cacciando i socialcomunisti dalle fortezze municipali e salvando, ancora una volta, la Patria. I benpensanti hanno quindi rimesso nel cassetto il passaporto ed hanno tirato un respiro di sollievo: finalmente, adesso tutto filerà a dovere e i maledetti sovversivi non potranno più mettere i bastoni tra le ruote del governo.

Invece... la vittoria c'è, ma la Patria e la democrazia hanno bisogno di essere salvate più di prima! Il pericolo è ovunque: «La Voce Repubblicana» tuona oggi contro l'approvazione unanime data dal Consiglio comunale di Roma ad una mozione per la pace, affermando che «i consiglieri democristiani si prestano ad una manovra cominformista mostrando di aver malinteso gli avvenimenti coreani». Per fortuna che un maresciallo dei carabinieri a Valenza ha capito benissimo tutto ed ha denunciato il prof. Lenti, il quale in consiglio comunale ha invitato i suoi colleghi a sottoscrivere l'appello per un incontro fra i Cinque Grandi. Speriamo che il questore di Roma denunci gli onorevoli Giordani, Cingolani, Caronia che si sono lasciati intrappolare dai cominformisti!

Il pericolo è ovunque: lo ha ribadito l'o.d.g. del Consiglio nazionale d.c. che al termine dei suoi lavori non ha trovato di meglio da dire che «il boscevismo continua ad essere la minaccia più grave»; ed è per farvi fronte che il Consiglio dei ministr su proposta, pare, dell'on. Sforza, ha cacciato dal nostro Paese illustri artisti sovietici, impedendo anche un loro concerto alla radio già annunciato, che avrebbe evidentemente scosso le fondamenta della civiltà cristiana ed occidentale!

Dicevano gli antichi che gli dei fanno impazzire quelli che vogliono perdere. Il male è che costoro si ostinano a trascinare l'Italia alla perdizione. Il Paese ha parlato dando circa il 40% dei voti ai partiti dell'opposizione di sinistra; valutando tutti gli elementi, si può ragionevolmente dire che la maggioranza degli elettori condanna la politica governativa, più o meno completamente. Qualunque partito, qualunque governo che rispettasse la volontà del popolo italiano, e soprattutto fosse conscio dei bisogni del Paese, avrebbe almeno ricercato volenterosamente una via nuova. Assistiamo invece allo spettacolo più pietoso che possa essere offerto da governanti impazziti.

Per quattro giorni si è riunito il Consiglio nazionale della D.C. e non è riuscito a dire al Paese una sola parola seria. De Gasperi intriga e si abbassa al mercanteggiamento ignobile.

— Crisi no, ma un rimpastino, sì, ve lo posso dare: Marazza al posto di Gonella, Togni a quello di Marazza? Sforza? Vedremo se sarà il caso di metterlo a riposo. Corbino? Magari. — Così il gesuita finge di credere che si possa risolvere la crisi che scuote il Paese; in realtà egli vuole tirare avanti per la vecchia strada, ad ogni costo, fidando che l'ultima parola l'abbiano, in ogni caso, la Celere e le truppe nord-americane.

L'on. De Gasperi però può resistere soprattutto perchè i suoi avversari nell'interno della D. C. non sanno bene che cosa vogliono nè osano porre i problemi apertamente e logicamente, direi sensatamente. Nè Gronchi nè Dossetti hanno il coraggio di riconoscere che un'altra politica niente affatto sovversiva o demagogica, ma corrispondente alla volontà, ai bisogni, agli interessi del popolo italiano, una politica democratica e di riforme sociali non può essere fatta che contro i ceti conservatori, contro la grassa borghesia delle campagne e dei monopoli industriali. Ma dove sono le forze necessarie per questa lotta? Come condurla se non con le masse lavoratrici, con il proletariato industriale ed agricolo, cioè necessariamente abbandonando, la pregiudiziale anticomunista?

Queste sinistre d.c. non vogliono persuadersi che la posizione assunta dal PSI deriva dalle profonde tradizioni e dalle caratteristiche del movimento socialista nel nostro Paese, che non conobbe mai una socialdemocrazia alla tedesca od un laburismo inglese; non vogliono persuadersi che l'esistenza di un Partito comunista così forte e che la conquista, da parte sua, del fiducioso consenso delle masse lavoratrici non sono casuali nè colpe del demonio, ma i risultati storici di uno sviluppo economico e sociale, che non possono essere nè ignorati nè cancellati. In Italia, come in Francia più tardi, i partiti comunisti sono stati sciolti e le organizzazioni sindacali sono state strappate ai dirigenti eletti dai lavoratori. Mussolini come Daladier e Petain sono ricorsi a tutti i mezzi: alla fine, guerra, sconfitte e resurrezione dei movimenti comunisti, assai più forti di prima. Si vuole ritentare?

Nel discorso conclusivo pronunciato al recentissimo Comitato centrale del PCI il compagno Togliatti ha denunciato il fatto che «da parte di chi sta alla testa del governo la risposta alla consultazione elettorale, non è, come dovrebbe essere, una comprensione dell'animo popolare e un avvicinamento ad esso, ma il proposito di opporsi anche più aspramente alle aspirazioni popolari, introducendo sostanziali limitazioni alle libertà democratiche e perseverando nella strada seguita finora». In contrapposto il segretario generale del nostro Partito ha riaffermato la necessità di una politica di pace nella quale possano essere attuate la riforma agraria, la riforma industriale, il Piano del Lavoro, la riforma della previdenza sociale.

Dalla nostra parte si sono levate voci decise, ma serene e conscie della gravità dell'ora, per una politica di unità democratica e di rinascita nazionale. Il popolo italiano le ha udite e saprà giudicare gli uomini che dall'altra parte rifiutano, incoscientemente, di rispondere.

OTTAVIO PASTORE

GLI SVILUPPI DELL'INIZIATIVA SOVIETICA PER LA PACE

L'incontro per la tregua avrà luogo a Kaesong

Il "Quotidiano del Popolo,, di Pechino invita alla vigilanza ed afferma che l'andamento dei negoziati fornirà una prova della sincerità degli Stati Uniti

NEW YORK, 3 — Il Quartier Generale del corpo di spedizione americano di aggressione in Corea ha risposto oggi al messaggio dell'alto comando coreano accettando il luogo e la data proposti per l'inizio delle trattative di tregua. La risposta di Ridgway dice:

«Ho ricevuto la vostra risposta al mio messaggio del 30 giugno. Sono pronto a far incontrare i miei rappresentanti con i vostri a Kaesong il 10 luglio o precedentemente qualora i vostri rappresentanti abbiano completato i loro preparativi prima di tale data. Poichè l'accordo sui termini dell'armistizio deve prevedere la cessazione delle ostilità, un ritardo nell'inizio delle trattative e nella conclusione dell'accordo prolungherebbe la lotta e farebbe aumentare le perdite. Ad assicurare quindi che i molti particolari relativi alla prima riunione dei nostri rappresentanti siano predisposti in tempo, io propongo che alcuni miei ufficiali di collegamento, in numero non superiore a tre, abbiano un incontro preliminare con un egual numero di vostri ufficiali a Kaesong il giorno 5 luglio o subito dopo appena possibile. Se voi siete d'accordo, i miei ufficiali di collegamento, il più alto in grado dei quali sarà al massimo colonnello, partiranno dall'aerodromo di Kimpo, a sud-ovest di Seul, alle 23, ora di Greenwich, il 4 luglio, oppure alla stessa ora in altro giorno concordato per l'incontro, e procederanno direttamente per Kaesong. Se le condizioni atmosferiche fossero sfavorevoli, questi ufficiali viaggeranno in un convoglio di tre vetture disarmate, di un quarto di tonnellata, note comunemente con il nome di «jeep» lungo la strada principale fra Seul e Kaesong. Ogni veicolo recherà una grande bandiera bianca. Il convoglio attraverserà il fiume Imjin sulla strada Seul-Kaesong verso le 23 del 4 luglio o alla stessa ora di altro giorno stabilito. Il convoglio recante i vostri ufficiali di collegamento, sia all'andata che al ritorno, avrà garantita l'immunità da qualsiasi attacco da parte delle mie forze, purchè voi mi avvertiate del percorso che esso seguirà, dell'orario e del modo in cui le mie forze possano identificarlo. Rimango in attesa di vostra risposta».

La situazione, dunque, si evolve rapidamente nel solco tracciato dalla grande iniziativa di pace dell'URSS e le prospettive che essa apre, sempre che da parte americana non si manovri in senso opposto, costituiscono un indubbio elemento di distensione internazionale. Come scrive oggi il «Quotidiano del Popolo», «la cessazione delle operazioni militari non costituisce che un primo passo verso la soluzione pacifica del conflitto coreano, ma se il governo americano e gli altri governi impegnati nella guerra di Corea sono sinceri, se i negoziati per un armistizio riusciranno, questa sarà una importante tappa superata verso un regolamento pacifico».

Il giornale aggiunge tuttavia che è estremamente importante non rallentare la vigilanza e rimanere pronti a prevenire nuove eventuali aggressioni che gli imperialisti potrebbero tentare in avvenire. Dopo aver ribadito che l'andamento dei negoziati consentirà di giudicare della sincerità dei governi occidentali implicati nell'aggressione alla Corea, il «Quotidiano del Popolo» ricorda che il Governo popolare cinese ha sempre auspicato un regolamento pacifico e ne ha dato prova l'anno scorso appoggiando le proposte scaturite dallo scambio di messaggi tra Stalin e Nehru. «Il governo degli Stati Uniti — aggiunge il giornale — diede però ordine alle sue armate di invasione di attraversare il 38 parallelo e il popolo cinese non poteva, in queste condizioni, restare passivo davanti a questa minaccia diretta contro la sicurezza della Cina».

L'ammonimento del «Quotidiano del Popolo» ha un valore non soltanto per i popoli cinese e coreano ma per tutti i popoli amanti della pace del mondo. Come nota appunto l'«Humanité» l'armistizio non risolverà di colpo, come per incantesimo, tutti i problemi determinati dall'aggressione degli imperialisti americani. E' anche probabile, prosegue l'organo del P. C. francese, che gli americani accettino l'armistizio con l'intenzione di spostare altrove (in Europa, per esempio) la loro pres-

(Continua in 6ª pag., 8ª col.)

LA SITUAZIONE NELL'IRAN

I lavoratori di Isfahan occupano le fabbriche tessili

Il direttore dell'AIOC chiamato in giudizio a Teheran

TEHERAN, 3. — Da notizie della stampa locale, si apprende che la polizia ha usato oggi i gas lacrimogeni contro una dimostrazione di operai tessili ad Isfahan (Persia meridionale).

Gli operai, rimasti senza lavoro in seguito alla chiusura di otto filande, e creditori di diverse settimane di paghe arretrate, hanno invaso le fabbriche e hanno occupato i magazzini di prodotti finiti, rifiutandosi di sgomberare prima di aver ricevuto le loro spettanze.

Le agitazioni, culminate nella dimostrazione di oggi, duravano già da alcune settimane.

Prosegue intanto la lotta per il possesso definitivo dei petroli persiani. E' giunta oggi notizia che il sottosegretario alle finanze persiano e rappresentante del Ministero delle Finanze nella commissione parlamentare per i petroli, Kazem Hassibi è partito stamane per Abadan accompagnato da due alti funzionari dell'«AGIP» tra cui il vice direttore generale Carafa.

I due esperti italiani — riferisce l'agenzia AFP — si recano ad Abadan per esprimere il loro parere su un eventuale concorso tecnico che l'Italia potrebbe dare al governo iraniano per lo sfruttamento delle risorse petrolifere.

In verità il concorso di cui parla l'agenzia appare perlomeno sospetto se si pensa che l'«AGIP» non è altro che un'organizzazione ausiliaria dell' *Anglo-Iranian*.

Dopo le notizie sulle rivelazioni dei documenti sequestrati all'*Anglo-Iranian*, i quali denunciano manovre corruttrici dell'imperialismo inglese, si apprende, da fonte ufficiale, che il Procuratore generale di Teheran avrebbe deciso di chiamare in giudizio il direttore dell'AIOC nella capitale iraniana, Richard Seddon, in seguito all'esame dei suddetti documenti, che a suo tempo furono sequestrati nel suo domicilio. Non si sa ancora quali saranno le precise accuse che saranno mosse contro di lui.

Frattanto questo pomeriggio la polizia ha sequestrato numerose casse di documenti negli scantinati degli uffici dell'«AIOC» a Teheran.

Fonti bene informate della capitale persiana dichiarano oggi che il governo avrebbe l'intenzione di richiamare il proprio rappresentante a Tel Aviv, Rezza Saimai. Il governo persiano farebbe questo gesto per accattivarsi la benevolenza dei paesi mussulmani nell'eventualità di un ricorso al Consiglio di Sicurezza.

SCANDALOSA COLLUSIONE ALL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Un d.c. eletto presidente coi voti del M.S.I. Un missino vicepresidente coi voti della D.C.

Lo sconcio connubio è avvenuto dopo un colloquio tra il card. Ruffini e i deputati fascisti - Il Consiglio nazionale d.c. si è chiuso con una prova dell'incapacità di interpretare la nuova situazione

Il Consiglio nazionale della D.C. — che ha concluso stanotte i suoi lavori — è stato incapace di trovare una via d'uscita alla crisi che travaglia il partito di maggioranza e il governo dal momento in cui il voto di condanna espresso dalle elezioni ha testimoniato la aspirazione della maggioranza della popolazione ad un mutamento di politica. Nessuna delle correnti che si agitano in seno alla D.C. è stata capace di imporre un cambiamento della direzione e della politica del governo e questo conferma nettamente il giudizio espresso dal Comitato centrale del partito comunista sulla impossibilità per i gruppi dissidenti d.c. di interpretare le esigenze popolari fino a quando non porranno in modo nuovo il problema dei rapporti con il partito che raccoglie sotto le sue bandiere la maggioranza dei lavoratori italiani.

I lavori del Consiglio nazionale d.c. si sono conclusi con la riconferma in blocco dell'attuale direzione del partito e con l'approvazione di un ordine del giorno nel quale: 1) si afferma che il comunismo rappresenta il nemico numero uno; 2) si affida a De Gasperi un mandato in bianco perchè proceda quando e come egli ritenga più opportuno a una revisione della compagine ministeriale, revisione che deve consistere essenzialmente nel tentativo di ricreare la coalizione del 18 aprile; 3) si riconferma «la propria leale adesione all'alleanza e alla politica atlantica»; 4) si riconferma la linea Pella (De Gasperi ha avvertito che il famoso «coordinamento» chiesto dai dossettiani e che dovrebbe servire per togliere a Pella le leve del comando «non deve avvenire a scapito di quella precisazione di responsabilità che garantisce la competenza di ogni ministro è la rapidità dei provvedimenti»); 5) si approva la richiesta avanzata da Gonella di porre un limite alla libertà di discussione e di critica del Parlamento con la scusa di opporsi alle «insidie ostruzionistiche»; 6) si sostiene la necessità di accentuare la politica di repressione interna e di accelerare l'approvazione delle leggi liberticide.

Come unica contropartita i dossettiani sono riusciti ad ottenere da Gonella la promessa che il Congresso nazionale del partito si svolgerà subito dopo le elezioni amministrative d'autunno. Per quanto riguarda gli sviluppi immediati della situazione governativa è prevedibile che Gonella, essendo stato rieletto segretario del partito, abbandoni il ministero della Pubblica istruzione. Lo sostituirebbe l'attuale responsabile del dicastero della Agricoltura, on. Segni, il quale verrebbe a sua volta sostituito da Fanfani. Si parla anche di un nuovo ministro della marina mercantile poichè Petrilli dovrebbe impegnarsi a fondo nella riforma amministrativa. A questo proposito si fa il nome di Cappa, esponente delle correnti di destra e figlioccio del capo dell'azione cattolica e dei comitati civici, Gedda. E anche questa è una indicazione significativa dello spostamento a destra della compagine degasperiana.

Gli ambienti politici non avevano fatto in tempo a conoscere le conclusioni del C.N. democristiano e i Salvatorelli e i Missiroli non avevano ancora preso la penna in mano per esaltare la vittoria del «centro» che, ribadiva la necessità di condurre la battaglia anticomunista in alleanza con gli altri partiti democratici e liberali, e contemporaneamente a quella contro i totalitarismi di destra, che giungeva notizia del fatto che a Palermo, l'avv. Giulio Bonfiglio deputato regionale d.c. era stato eletto alla Presidenza dell'assemblea siciliana con i voti degli 11 fascisti, di 29 clericali e di altri 10 tra monarchici e liberali.

I clericali e i fascisti hanno accolto i risultati della elezione con frenetici applausi rivelando in modo aperto la scandalosa collusione realizzatasi nella giornata precedente, sotto gli auspici del cardinale primate di Palermo, mons. Ruffini, il quale aveva ricevuto in forma ufficiale i deputati del MSI, il candidato del Blocco del Popolo, l'indipendente D'Antoni ha raccolto 31 voti. Subito dopo, apertesi le urne per l'elezione dei due vicepresidenti, i d.c. hanno ricambiato ai fascisti il favore ricevuto poco prima, eleggendo a una di queste cariche, con i loro voti, il missino Marinese. L'altro vice-presidente è stato scelto nella persona dell'on. Taormina, del Blocco del Popolo.

Lo sconcio mercato compiutosi ieri sera all'assemblea siciliana è destinato ad avere serie ripercussioni sullo schieramento politico nazionale e ad aggravare le contraddizioni nell'attuale schieramento di maggioranza. Non è senza significato il fatto che i tre deputati socialdemocratici e altri quattro tra liberali e monarchici abbiano ieri rifiutato di confondere le loro schede con quelled ei fascisti per l'elezione del presidente dell'assemblea. Soprattutto in campo socialdemocratico la sterzata a destra della D.C. avrà le maggiori conseguenze. E' sintomatico che domenica a Palermo il Congresso provinciale del PSU si sia pronunciato contro la fusione con il PSLI e contro ogni collaborazione con un governo regionale appoggiato alle destre. La corrente che ha conquistato la maggioranza ha attaccato aspramente i saragattiani per la loro acquiescenza al patto atlantico, agli apparentamenti con la D.C. e all'anticomunismo sfrenato dei dirigenti nazionali del PSLI. Sempre in Sicilia si va poi aggravando la crisi nel Partito monarchico. L'on. Marchesano ha presentato ieri le sue dimissioni dal P.N.M. e ha chiesto di passare al gruppo misto. Il suo esempio è stato seguito da un gruppo di dirigenti regionali monarchici.

Partigiani della pace assolti da una ingiusta accusa

TORINO, 3. — Nel giugno dello scorso anno, subito dopo l'inizio del conflitto coreano, numerosi partigiani della pace furono fermati, ed in seguito condannati a pagare una forte ammenda, perchè «sorpresi ad affiggere manifesti non autorizzati dall'autorità di pubblica sicurezza».

Nel pomeriggio di ieri si è appunto svolto in Pretura il dibattito a carico di alcuni di questi partigiani della pace. Gli imputati sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Comizio in India per i diritti civili

BOMBAY, 3 (*Telepress*). — Oltre 10.000 persone sono intervenute a Madras ad una riunione indetta da un comitato misto di partiti di sinistra, dei sindacati e dell'Unione popolare per la tutela dei diritti civili allo scopo di invocare la liberazione dei detenuti politici. Questa riunione si è svolta

DOPO IL VOTO AL CONSIGLIO CAPITOLINO

Gedda non vuole la pace in Corea e l'accordo fra le 5 grandi potenze?

Una domanda al "Quotidiano,, su una singolare omissione

L'importanza del voto, approvato dal Consiglio comunale di Roma, per la pace in Corea e la distensione internazionale, non è sfuggita agli osservatori politici attenti; e infatti il voto del Consiglio comunale ha trovato ieri segnalazione e rilievo in tutta la stampa della Capitale.

Fa eccezione l'organo dell'Azione Cattolica, il «Quotidiano», il quale non ha dedicato una riga all'avvenimento. E' evidente che ciò non può essere avvenuto per distrazione del cronista, data la solennità stessa che il voto aveva assunto, per la sede in cui veniva pronunciato e l'unanimità dei consensi. E allora quale è il motivo della singolare omissione?

Ripugnava al «Quotidiano» il contenuto dell'ordine del giorno? Sarebbe strano e allarmante. Il voto auspica il ritorno della pace in Corea e «una distensione dei rapporti internazionali attraverso dirette amichevoli intese tra le grandi potenze, che garantiscano la possibilità di pacifici rapporti di collaborazione fra tutti i popoli».

Noi comprendiamo che contro a questi voti si schierino gli arrabbiati della «Voce Repubblicana», i quali ormai hanno per mestiere retribuito di strillare contro ogni «parola» di distensione e di pacificazione e, poveretti, non trovano credito nemmeno nel loro partito, se è vero che i consiglieri repubblicani hanno approvato senza riserve, anch'essi, l'ordine del giorno capitolino. Ma rimarremmo stupiti se esso avesse offeso il giornale ufficiale di una organizzazione, che si richiama a Cristo e al Vangelo!

Forse che dietro alle formulazioni esteriori dell'ordine del giorno si nascondono, come usa dire, oscuri interessi di parte e di fazione? E' da escluderlo, perchè il voto porta le firme di tutti i settori dell'assemblea comunale, i quali ne hanno steso il testo di buon accordo e l'ordine del giorno, letto dal sindaco (democristiano), è stato approvato all'unanimità. Quindi i giornalisti del «Quotidiano» non potevano avere di tali preoccupazioni. Perchè allora quella omissione?

La cosa sorprende anche come romani, come figli cioè di una città la quale ha da difendere dalla guerra non solo la vita dei suoi cittadini e i suoi beni materiali, ma un eccezionale patrimonio di civiltà e d'arte.

Resta dunque la domanda, alla quale certo i dirigenti del «Quotidiano» vorranno rispondere, spiegando se essi approvano o no l'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Roma, per la pace in Corea, per la distensione internazionale e per dirette amichevoli intese fra le grandi potenze. Non c'è rischio di apparire pedanti ed indiscreti, poichè la questione non è di poco momento; anzi è la questione a cui rivolgono oggi la loro attenzione milioni e milioni di uomini, i quali sanno che da quell'accordo e da quelle intese dipendono in definitiva la loro vita e l'avvenire di quanto è a loro più caro.

Un'altra mondina muore per la sfibrante fatica

VERCELLI, 3. — A pochi giorni dalla morte della giovane mondina Brunazzi affogata in un fosso nei pressi di Valle Lomellina perchè colpita da svenimento mentre stava per dissetarsi, un'altra lattuosa notizia perviene dalla risaia della cascina Crocicchio nel Vercellese.

La giovane mondina di 17 anni Pierina Franchini abitante a Laghizzano (Modena) è rimasta vittima della sfibrante fatica. Un grave attacco di meningite l'ha uccisa nella notte di ieri appena era ritornata alla sua abitazione. Sino all'ultimo istante la giovane mondina non aveva voluto rinunciare al duro lavoro consumando le condizioni pietosissime dei familiari, composti della madre ammalata e dai sei fratellini di cui quattro più giovani della Pierina.

IL SERVILISMO E IL DISPREZZO D.C. PER LA CULTURA NON HANNO PIU' CONFINI

Il governo con un gesto oltraggioso costringe gli artisti sovietici a lasciare l'Italia

Galina Ulanova, Ghilels, Oistrach e gli altri artisti invitati al "Maggio,, si sono veduti ridurre il permesso di soggiorno - Il concerto alla RAI di Oistrach-Ghilels cancellato Vivissima indignazione nel mondo culturale - Interpellanze e interrogazioni alla Camera

Un altro inaudito gesto di livore antisovietico e di disprezzo per la cultura è stato compiuto dal governo nella giornata di ieri. Alle 8,20 di ieri mattina infatti il gruppo dei grandi artisti sovietici invitati nei giorni scorsi a partecipare al Maggio Fiorentino è stato costretto dal Ministero degli Esteri ad abbandonare l'Italia, dopo che (come nel caso del famoso violinista David Oistrach) lo stesso Ministero degli Esteri aveva ridotto il permesso di soggiorno dal giorno 15 luglio al giorno 3 luglio.

Come è noto il gruppo di artisti sovietici era stato invitato dalla Sovrintendenza del «Maggio Fiorentino» a partecipare alle manifestazioni artistiche e culturali che ogni anno si svolgono a Firenze. Facevano parte della «troupe» la famosa danzatrice Galina Ulanova, il danzatore Juli Kondratov, il violinista David Oistrach, il soprano Kasanzeva, il mezzo-soprano Dolukhanova, il basso Mikhailov, la violinista Barinova, il violoncellista Rostropovic, il pianista Ghilels e i pianisti accompagnatori Walter e Zybezv.

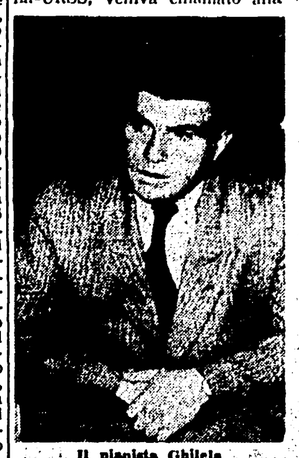
Durante le manifestazioni del «Maggio» tutti gli artisti sovietici avevano ottenuto un sincero e larghissimo successo di critica e di pubblico. Giornali di ogni colore hanno tributato grandi elogi alla danzatrice Ulanova e ai solisti Ghilels e Oistrach in particolare. Il successo ottenuto dagli artisti sovietici ha fatto sì che numerose siano state le offerte da parte delle Direzioni dei maggiori teatri italiani per un ampio giro di concerti alla fine del «Maggio». Si calcola che tra i concerti del «Maggio» quelli alla «Scala» di Milano, alla «Fenice» di Venezia, al «Comunale» di Bologna, al Teatro Eliseo di Roma, a Modena, a Ferrara e a Perugia oltre 50.000 persone abbiano veduto gli artisti sovietici. Oggi il pianista Ghilels e il violinista Oistrach avrebbero dovuto eseguire un concerto alla RAI e nei giorni prossimi fino al 7 Galina Ulanova, Oistrach e il violoncellista Rostropovic avrebbero dovuto eseguire altri concerti.

A questo punto, mentre si faceva sempre più viva l'attesa da parte di tutto il pubblico per il concerto odierno alla RAI, si è appresa la notizia dell'ignobile provvedimento governativo che, privando del diritto di soggiorno gli artisti, li costringeva alla partenza nel giro di poche ore. Con questo gesto scandaloso il Ministero degli Esteri coronava così la lunga azione di sabotaggio che tutti gli organi governativi hanno condotto in questi giorni contro gli artisti sovietici. Fin dal 19 giugno infatti il questore di Firenze aveva invitato gli artisti sovietici a lasciare la città alla fine del «Maggio», cioè il 25 giugno. L'intervento dell'Associazione Italia-URSS aveva fatto sì che la Questura di Firenze desistesse dal suo atteggiamento provocatorio. Inoltre il Sovrintendente della «Scala», Ghiringhelli aveva dovuto, come egli stesso ha affermato, superare enormi difficoltà per riuscire ad assicurarsi l'intervento del complesso sovietico. E il giorno 27 giugno, a Venezia, la Questura aveva notificato agli artisti sovietici che il permesso per la danzatrice Galina Ulanova era stato ridotto di quattro giorni e portato dal 30 al 26 giugno; Ulanova aveva quindi appena due ore di tempo per lasciare l'Italia! Veniva altresì comunicato

Il violinista Oistrach

che il permesso per il pianista Ghilels era stato spostato dal 30 al 28 giugno. A questo punto, dinanzi ai continui gesti provocatori del Ministero degli Interni, l'on. Bernieri si recava alla Direzione dello Spettacolo dall'on. Andreotti per spiegare i fatti e per ottenere il prolungamento del visto fino al 10 luglio. L'on. Andreotti dopo aver chiesto visione dei contratti di lavoro fatti agli artisti dall'Eliseo e dalla RAI, assicurava categoricamente il prolungamento di soggiorno, per quegli artisti il cui permesso di soggiorno scadeva il 3. giugno.

E' a questo punto, dopo le dichiarazioni dell'on. Andreotti cioè, che la Direzione del Teatro «La Fenice», notoriamente democristiana, veniva più volte interpellata telefonicamente dalla questura di Venezia e l'on. Berti, presidente dell'Associazione Italia-URSS, veniva chiamato alla



Il pianista Ghilels

Questura di Venezia. In un colloquio sollecitato con Sforza, il senatore Terracini e l'on. Berti si trovavano di fronte a un aperto e assurdo diniego di prolungare il permesso di permanenza in Italia per i celebri artisti per dar loro modo di concludere i concerti.

Il ministro ha aggiunto che la decisione era stata presa unanimamente dal governo.

Come era prevedibile il gesto ha suscitato viva indignazione fra gli artisti e nel pubblico di ogni tipo che aveva avuto modo in questi giorni di apprezzare la somma arte di Galina Ulanova, di Oistrach e di Ghilels.

Gli onorevoli Berti e Bernieri in seguito al grave fatto hanno presentato alla Camera un'interpellanza «sui criteri che hanno indotto il Ministro degli Esteri a negare la permanenza in Italia agli artisti sovietici invitati al «Maggio Fiorentino» interrompendo impegni artistici già in corso e riducendo persino, ad alcuni di loro, il termine di soggiorno». Un'analoga interrogazione hanno rivolto alla Camera l'onorevole Nitti e l'on. Targetti.

Le dichiarazioni dei critici milanesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 3 — *La notizia del sopruso del governo italiano contro gli artisti sovietici ospiti dell'Italia, ha sollevato molto rumore negli ambienti artistici milanesi. Nel ridotto della Scala, durante l'intervallo del concerto di Brailowski, abbiamo incontrato il maestro Franco Abbiati, critico musicale del «Corriere della Sera» che ci ha detto chiaramente che trovava la cosa «completamente assurda e arbitraria, e soprattutto poco intelligente, dato che per anni abbiamo protestato contro la cosiddetta "cortina di ferro" e ora che si alza siamo noi a dare l'impressione di tirarla giù...».*

Il maestro Giulio Confalonieri, critico musicale del «Tempo» di Milano ci ha dichiarato: «Se corrisponde a verità la notizia che il violinista sovietico David Oistrach non ha potuto dare un concerto già fissato a Roma perchè le nostre autorità gli hanno negato il permesso di soggiorno, non posso che meravigliarmi di questa incapacità burocratica a superare la lettera della legge di fronte a un artista che io stesso — dopo averlo ascoltato alla Scala — mi auguravo di risentire al più presto per l'eccezionale valore delle sue doti musicali».

Il maestro Teodoro Celli, critico musicale del «Corriere Lombardo» e di «Oggi», ci ha dichiarato: «Se è esatto che gli artisti sovietici non hanno avuto rinnovato il permesso mentre era fissato un loro concerto alla RAI, si tratta indubbiamente di un avvenimento deplorevole, soprattutto perchè non si ha frequente la occasione di ascoltarli da noi; a questo proposito è sintomatico che la stessa "Scala", che normalmente non dà concerti del programma così composto come quello a cui ha partecipato la danzatrice Galina Ulanova, un violoncellista e una violinista, abbia creduto di venir meno alle sue abitudini artistiche per l'occasione eccezionale».

Il famoso concertista professor Attilio Crepax ci ha dichiarato: «E' un gran peccato che degli impacci burocratici vietino di risentire un grande artista come Oistrach, come tutti desideravamo dopo il magnifico concerto da lui dato al teatro alla Scala».

C. d. C.